

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 91 (2006)
Heft: 10

Artikel: Libero pensatore : "Perché... dovrei?"
Autor: Cagnotti, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089287>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

"Perché... dovrei?"

Musica ovattata di sottofondo. Chiacchiere su argomenti disimpegnati: la casa, il lavoro, il tempo libero... perfino il tempo atmosferico... La compagnia è piacevole ma non emozionante. Mi annoio un po'. Stasera non ho voglia di tenere banco, così mi isolo. Poi, quasi per caso, percepisco una deviazione su temi più sostanziosi: la politica internazionale, l'evoluzione della società, lo scontro di civiltà... Drizzolo le antenne. Guardo i miei commensali, che conosco poco, e cerco di farmi un'idea delle loro convinzioni. Ogni tanto butto là una battuta, fra il serio e il faceto, fra l'impegnato e il provocatorio. D'un tratto il marito di un'amica di mia moglie mi apostrofa: "Tu sei cattolico o protestante?". Quasi quasi gli dico che sono buddhista, così mi do una patina di esotismo. Che poi è quasi vero, va'. Ma no, vediamo che cosa succede a dire la verità: "Né l'uno né l'altro. Sono ateo".

Un attimo di silenzio. Mi punta addosso uno sguardo da pescelesso: è chiaro che non ha capito. "Scusa... cioè?". "Cioè non credo in Dio". Adesso la tavolata si è zittita. È sempre così: viene fuori la parola "Dio" e tutti tacciono, non si capisce se per rispetto del Padreterno o perché non sanno bene che cosa dire di fronte a un argomento che li supera. "Non credi in Dio?". "No". Secco, brutale. Beh, d'altro canto i fatti sono questi, mica si può stare a giocare con gli eufemismi, a perdersi in distinguo. Forse però riesco a chiuderla qui. Se qualcuno mi aiutasse a cambiare discorso... magari...

"Perché?". Macché: m'hanno fregato anche stavolta. E adesso mi toccherà spiegare l'incongruenza intrinseca della figura divina, il problema della teodicea, l'argomento cosmologico, Kant, Ivan Karamazov... Insomma, tutto il patrimonio filosofico e culturale dell'ateismo. Poi, lo so già, mi ricorderanno la figura storica di Gesù e mi sentirò rimproverare che "non si può dimenticare" questo e quello e quell'altro... e allora dovrò replicare citando gli studi filologici sui Vangeli, le contraddizioni interne, la mancanza di verifiche storiche attendibili, la

parzialità delle fonti, i rimaneggiamenti storici... Ahimé, mi attende la solita discussione in cui mi tocca sempre giocare in difesa. E io sono davvero stufo.

È una percezione bizzarra quella che la gente ha dell'ateo. Se sono ateo, mi manca qualcosa. La "condizione normale" di ogni essere umano implica la credenza in qualche forma di divinità. Può essere il Grande Spirito oppure Shiva, ma un qualche Dio io dovrei averlo per forza. Normalmente dovrebbe essere quello della mia tradizione culturale, cattolica o protestante, ma ormai in questa società multietnica piena di gente esotica ci siamo abituati anche alle fedi più strampalate, dunque... "Qual è il tuo Dio?". E, se a quel punto replico "Niente Dio, grazie", ecco che suscito lo sconcerto e lo stupore. Ma come? Ma perché? È chiaro che se non credo in Dio rinuncio a un elemento determinante dell'esperienza umana. Rinnego la dimensione spirituale (giuro: m'hanno detto anche questo). Sono un gretto materialista (e a questo punto, a volte, sul viso dell'interlocutore si dipinge un'espressione un po' disgustata). Come minimo devo rendere ragione di queste mie strampalate convinzioni, che si situano al di fuori della tradizione culturale comune. E a poco serve ricordare che nella nostra tradizione culturale ci sono anche Epicuro e Lucrezio, d'Holbach, Feuerbach e Marx, Nietzsche e Freud. Tutto inutile: mi tocca spiegare ancora e ancora perché esco dalla "normalità". Alla fine, come se non bastasse, ecco l'ultima ridotta nella quale si trincerano i credenti: l'accusa di fideismo rivolta all'ateo. "Prova un po' a dimostrare che Dio non esiste! Eh? Prova un po'!".

Ebbene, che si sappia: io mi sono stancato di rendere ragione del mio ateismo. Mi sono stancato di spiegare e giustificare. Non sta a me. Non è compito mio. Posso farlo quando voglio... ma adesso non voglio più. Si giustifichi chi crede, piuttosto. Troppo spesso si dimentica un fatto fondamentale: l'onere della prova spetta sempre (sempre!) a chi afferma qualcosa. Non accetto più di essere

messo sullo stesso piano della pleora dei credenti. L'ateismo non è una fede, perché non si può dimostrare che qualcosa non esiste. Non si può, punto e basta. Non si può neppure per Babbo Natale.

Gedankenexperiment: immaginate di dover dimostrare a un bambino cocciuto che Babbo Natale non esiste. Non ci riuscirete. Perché, per quanto a fondo voi abbiate esplorato l'universo, non avrete mai frugato davvero in tutti gli angoli più reconditi. E magari sul quinto pianeta di Alfa Centauri c'è un signore obeso, con la barba e il cappello a pompon, che svolazza su una slitta trainata da renne magiche. Chissà, eh?

Sicché... no, non c'è simmetria fra chi afferma e chi nega: non sono entrambe persone di fede. L'onere della prova spetta solo al primo, non al secondo. E chi nega, ossia l'ateo, non ha nulla da difendere, non è tenuto a proporre argomenti per giustificarsi. Semmai è la controparte che deve esporre i propri, che deve dare ragione delle proprie credenze, che deve squadernare le prove. Se ne ha, beninteso. Se invece non ne ha, si applica allora un ben noto principio di economia concettuale che va sotto il nome di "rasoio di Occam": non si devono postulare entità inutili, nel senso che si devono evitare le ipotesi complesse, in particolare quelle non suffragate dall'esperienza. E il "rasoio", in assenza di prove dell'esistenza di Dio, taglia senza pietà e induce a concludere che Dio... non esiste.

Nel silenzio del ristorante, mentre tutti gli sguardi sono appuntati su di me, mi sento un po' sotto processo. Potrei, lo so bene, accettare il confronto e difendermi. Non mi mancano gli argomenti. E, anche se mi rifilano il nero, alla fine lo scacco matto lo do sempre io. Potrei giocare a questo gioco e concedergli la prima mossa, ma non voglio. Non più. Intanto però il mio interlocutore comincia a diventare impaziente. Ora sorride al proprio vicino, con quell'aria di sufficienza stampata sul viso di chi è troppo sicuro di sé. Non sa, il meschino, che cosa lo attende. E finalmente ripete la domanda: "Allora, ci spieghi perché non credi in Dio?". Quasi quasi estraggo la scimitarra della Ragione e lo faccio a fette. Ma sono troppo superiore per accettare la sua provocazione. Così lo guardo, ➔ pag. 3

Freidenker-Vereinigung quo vadis?

Zu "Ausländer- und Asylgesetz 2x NEIN" in FREIDENKER 9/2006

Einerseits bemühen sich der Zentralvorstand (ZV) und die verschiedenen Sektionen seit Jahren – bisher nicht sehr erfolgreich – dafür neu mit grossem personellem und finanziellem Aufwand (steigende Mitgliederbeiträge lassen grüssen!), die seit Jahrzehnten konstant sinkenden Mitgliederzahlen endlich etwas zu stabilisieren. Andererseits erschien im Freidenker 9/06 eine nicht akzeptable Empfehlung zur Volksabstimmung vom 24. September 2006 über das Ausländer- und Asylgesetz mit 2x NEIN. Bisher waren wir der Meinung, jede Freidenkerin und jeder Freidenker sei fähig frei zu denken und somit auch fähig, selbständig seinen Stimmzettel auszufüllen, unabhängig irgendwelcher unnötiger Parolen des ZV. Wurde eine Mitgliederbefragung zum heiklen Thema der zukünftigen Wahlempfehlungen durchgeführt? Hatte der ZV eine spezielle Veranlassung zu dieser Beschlussfassung? Mehr als interessant, da die aktuellen Statuten der Freidenker-Vereinigung (Art. 3) eine politische Unabhängigkeit vorschreiben. Ob diese statutarisch unstatthafte Wahlempfehlung mit der Erreichung von Zielen und Zweck (nach Art. 2) der Freidenker-Vereinigung irgend etwas zu tun hat, wird ein Geheimnis des ZV sein und bleiben.

Für die Sektion Winterthur zeigen sich bereits die ersten negativen Folgen. Der ZV hat es glücklich geschafft: Der erste Austritt ist erfolgt! Mit jeder zukünftigen, weiteren Wahlempfehlung muss der ZV irgendwelche Freidenker zwangsläufig vor den Kopf stossen und notgedrungen unnötig verärgern. Das politische Spektrum unseres Mitgliederbestandes hat sich laufend geändert; es reicht heute nicht mehr nur bis weit nach links, sondern auch ebenso weit nach rechts! Wir fordern den ZV nachdrücklich auf, sofort auf weitere Abstimmungsempfehlungen zu verzichten.

Carlo Barizzi, Doris Dünki, Hans Dünki
Sektion Winterthur

Stellungnahme des Zentralpräsidenten

Das Resultat dieser Abstimmung ist bei Redaktionsschluss der vorliegenden Ausgabe des FREIDENKERS noch nicht bekannt.

Die anlässlich der ZV-Sitzung vom 20.8.06 und in der letzten Nummer publizierte Stellungnahme des ZV zu den Ausländer- und Asylgesetzen hat bei verschiedenen Mitgliedern negative Reaktionen hervorgerufen. Es stehen zwei Probleme im Vordergrund:

Legitimation

Ist der ZV dazu legitimiert, sich zu einer solchen Frage im Namen der FVS überhaupt zu äussern?

Politische Parteien geben Parolen heraus auf Grund ihrer allgemeinen Richtlinien, oder behandeln solche Themen an Delegiertenversammlungen. Diese

Instrumente fehlen bei uns in einer ähnlichen Form. Wir sind ja keine Partei, abgesehen davon, dass auch dort nicht immer alle damit einverstanden sind was in den Vorständen beschlossen wird und ihre Stimme auch nicht blind der Parole entsprechend abgeben.

Wir haben uns mit unserer Stellungnahme auch eine Präsenz in den Medien erhofft. Diese ist bis heute, 19.09., meines Wissens ausgeblieben. In diesem Sinne war es also auch eine Art Experiment auf Grund eines Mehrheitsbeschlusses des ZV und wir übernehmen dafür die volle Verantwortung. Die damit zusammenhängende Grundsatzfrage (oder Vertrauensfrage?) wird an der nächsten Sitzung des Grossen Vorstandes gestellt werden.

Inhalt

Die beiden Vorlagen verletzen die Menschenrechte, insbesondere auch die Kinderrechte – möglicherweise, wie Menschenrechtsexperten ausgeführt haben, entscheiden müssten die Gerichte. Die FVS sollte nach Auffassung des Zentralvorstandes in solchen Fäl-

FVS-Geschäftsstelle

Liebe Freidenkerinnen,
Liebe Freidenker,

Bald ist es ein Jahr her, dass ich meine Arbeit für die Freidenker-Vereinigung der Schweiz aufgenommen habe. Nach einer intensiven Einarbeitungsphase und einigen "Schwierigkeiten" befinden sich die Arbeiten wieder auf Kurs, und ich bin sehr motiviert und zuversichtlich, dass diese auch bald greifen und in den einzelnen Sektionen sowie für die einzelnen Mitglieder spürbar werden.

Von der neu gestalteten Internetseite und den neuen Druckunterlagen insbesondere vom Leporello verspreche ich mir sehr viel. Sobald dieser neue Auftritt steht, kann ich vermehrt auch in die Öffentlichkeit gehen um neue Mitglieder zu akquirieren damit diese nicht nur von den Inhalten, sondern auch vom "Rest" der Freidenker überzeugt werden können.

Für alle eingesandten Presseartikel und Angaben über Journalisten, die uns betreffen, bedanke ich mich herzlich. Es ist schön in meiner Arbeit die Unterstützung der Mitglieder zu spüren.

Bitte teilt mir eure Veranstaltungen mit, so dass ich bei der einen oder anderen Gelegenheit dabei sein kann.

Ich wünsche Euch allen einen schönen Herbstbeginn.

FVS Geschäftsstelle
Peter Rettenmund



len Farbe bekennen und sich für eine Vorbildrolle der Schweiz bei der Beachtung der Menschenrechte einsetzen.

Die Stellungnahme ist in ihrem Inhalt klar und doch vorsichtig abgefasst. Auch darüber können wir streiten, werden aber nie eine Einigung finden. Aus den Nicht-Reaktionen der Medien zu schliessen, war die Formulierung vielleicht sogar zu vorsichtig.

Den Grundsatz, dass wir Freidenker parteipolitisch neutral sind, haben wir nicht verletzt. Alles, was um uns herum passiert, ist politisch, und wenn wir zu allem schweigen, sind wir ein Neutrum, das nie ernst genommen wird.

Jürg L. Caspar

cont. pag. 2

gli sorrido paziente... e gli offro l'unica risposta razionale e dignitosa: "Perché... dovrei?". E adesso vediamo come te la cavi in difesa...

Marco Cagnotti